

**XV**



**CONGRESSO  
CONFEDERALE**



Relazione del Segretario Generale

**Marco Tura**

**CENTRO  
CONGRESSI  
KURSAAL** **26-27** **2016**  
**OTTOBRE**

**Signor Presidente, care delegate, cari delegati, gentili ospiti,**

Pochi mesi fa abbiamo celebrato i quarant'anni della Centrale Sindacale Unitaria sottolineando come questa lunga storia di unità ci obbliga a capire dove andare. A guardare in faccia ai profondi, tumultuosi e contraddittori cambiamenti che attraversano il nostro tempo, a guardare in faccia al futuro senza scadere nella retorica del futuro.

E' con lo stesso spirito e passione che abbiamo titolato il 15° Congresso della Confederazione Democratica "**Link sul Futuro**". Con la consapevolezza che stiamo vivendo tempi completamente nuovi, che il Novecento è definitivamente archiviato ma non i potenziali rischi e i pericoli delle tragedie che l'hanno attraversato. **Con la consapevolezza che il mondo cambia vorticosamente e soprattutto senza il nostro permesso.**

Per questo abbiamo il dovere di immaginare, capire e interpretare il futuro. Di aprire una finestra, di gettare un ponte - un link appunto - sul nostro domani e su come vogliamo costruirlo per i nostri figli e nipoti.

Abbiamo il dovere di non lasciarci schiacciare dal presente, dal vortice di un presente scandito dalla frammentazione, dalla precarietà, dalla paura. Abbiamo il dovere di ritrovare quello che il cardinal Martini chiamava "**l'intelligenza complessiva delle cose**".

E' vero che la crisi economico-finanziaria, la disoccupazione, la competizione globale ci hanno reso più fragili ed esposti ad ogni tipo di paura, di qui anche i pericolosi processi di corrosione della democrazia, con neppure tanto velate simpatie verso il modello neo-autoritario dell'uomo forte.

Pensavamo di aver sconfitto per sempre le false divinità del Novecento, i suoi totalitarismi di destra e di sinistra, ma chi a cinquant'anni ha perso il lavoro per la crisi e non lo trova più non diffida solo delle istituzioni, della politica e del sindacato, ma si pone interrogativi sulla democrazia stessa, ed è portato a domandarsi perché le sue regole auree valgono solo in tempi di benessere, oppure valgono solo per i garantiti. **Dubbi drammatici, che valgono anche per chi a trent'anni non ha mai trovato un lavoro stabile.**

In questo strappo tra Stato e cittadino si annidano le ricette semplicistiche dei populismi di diverso colore, si annida l'antipolitica da social media, la disaffezione dilagante.

E come avverte il sociologo Baumann: **nello strappo di chi è escluso dai diritti e dal lavoro suona una condanna**, come se la democrazia non riuscisse a governare il nuovo secolo appena cominciato.

Una condanna non inevitabile se siamo consapevoli che il modello democratico, dopo aver sconfitto le dittature, non ha lo scettro per sempre, ma deve riconquistarlo ogni giorno. **Una democrazia innervata da politiche capaci di occuparsi della vita delle persone, di intercettare le inquietudini e tradurre nel concreto valori e ideali.**

**Non c'è molto tempo da perdere, perché alla nostalgia dell'autocrate si unisce la nostalgia dei muri.**

La paura dell'altro diventa un sentimento dominante, un facile investimento elettorale di fronte a una opinione pubblica europea impoverita dalla crisi, disorientata dai crescenti flussi migratori e spaventata da guerre e attentati terroristici. **L'illusione della Fortezza Europa si contrappone a quella dell'Europa della libertà, dei diritti umani, della tolleranza e della solidarietà.**

La retorica dei muri, delle frontiere, delle piccole patrie si fa quindi strada in questa società frenetica ed emotiva. Austria, Ungheria, Calais: a 27 anni dalla caduta del Muro di Berlino **il filo spinato torna a srotolarsi tra i confini dell'Europa.** E il filo spinato dell'isolamento, inteso come rifugio, ha fatto breccia nel referendum sulla Brexit. La quotidiana dose di urla e cinismo trasforma i profughi in una minaccia e ci fa perdere la coscienza davanti allo stillicidio di vite sommerse nel Mediterraneo. **Come se le migliaia di annegati siriani, afgani, iracheni, nigeriani, somali non avessero un nome.**

L'appello di Papa Francesco scuote la nostra perdita di coscienza e umanità: **“Sogno un'Europa in cui essere un migrante non sia un crimine, che promuove e protegge i diritti di tutti senza dimenticare i doveri nei confronti di tutti. Che cosa ti è accaduto, Europa, luogo principe di diritti umani, democrazia, libertà, terra madre di uomini e donne che hanno messo a rischio, e perso, la propria vita per la dignità dei propri fratelli?”.**

L'illusione dei muri mostra poi tutta la sua inutilità di fronte ai numeri. Eurostat ci informa che nell'Unione Europea lo scorso primo gennaio la popolazione si è attestata a 505,7 milioni, rispetto ai 504,6 milioni dell'inizio del 2012. Una crescita che per l'80% è dovuta al contributo dell'immigrazione, più che per le nuove nascite. Con l'Italia che, per la prima volta dal dopoguerra, ha segnato il più basso tasso di natalità: un saldo nascite-morti negativo di quasi 100 mila unità. **Numeri che stridono con i proclami degli arruffapopoli che investono capitale politico nella paura.**

Va detto senza se e senza ma: **razzismo e xenofobia sono strutturalmente incompatibili con il sindacato.** Con quell'irriducibile radice etica che, come ci ha ricordato nel suo libro *Marco Bentivogli*, unisce le parole greche **syn** - insieme e **dike** - giustizia.

Cogliamo dunque l'occasione del congresso per ricordare il progetto **“Aleppo ha bisogno anche del tuo aiuto”** lanciato dalla Fondazione Solidarietà, che da oltre vent'anni è impegnata con progetti concreti nelle aree più povere e bisognose del mondo.

Il Progetto per Aleppo è nato raccogliendo l'appello del Padre francescano Simone Pietro Herro, Ministro Regionale della Regione San Paolo in Siria, Libano e Giordania: *“Il nostro ospedale ad Aleppo è uno dei pochi ancora funzionanti, ma molti medici sono fuggiti e quelli che sono rimasti trovano difficoltà a lavorare normalmente. Non c'è né acqua, né elettricità né gasolio. Come minoranza cristiana rimarremo qui, in Medio Oriente, nonostante tutte le prove e le difficoltà, perché le nostre radici sono profonde e ferme, pertanto non possono essere sradicate”*.

**La Fondazione Solidarietà è qui presente all'ingresso per raccogliere fondi per far fronte al dramma umanitario che si sta consumando ad Aleppo. Sono certo che non farete mancare il vostro aiuto.**

**Cari Delegati,**

**un netto no a soluzioni populiste e, per una Europa più globale, aperta, tollerante e sostenibile, è stato pronunciato lo scorso settembre da WWF e dalla Confederazione Europea dei Sindacati.** “Troppe persone - si legge nell'appello comune - sono insoddisfatte e deluse dall'Unione Europea e si sentono lontane dalle sue istituzioni e politiche. Una crisi di fiducia che alimenta il nazionalismo e l'intolleranza”. Per questo WWF e CES, insieme ad altre 177 associazioni e organizzazioni sindacali, alla vigilia dell'ultimo vertice Ue di Bratislava hanno sottoscritto l'impegno di battersi per una **Europa migliore, sociale e sostenibile.**

**“Noi siamo pronti – conclude l'appello – a svolgere un ruolo attivo per politiche di rilancio del modello sociale europeo che dia un lavoro dignitoso, migliori condizioni di vita, una forte tutela ambientale, azioni significative sul cambiamento climatico, ed uno sforzo maggiore per accogliere e integrare i migranti”.**

**Il nostro Paese ha da tempo iniziato un percorso per addivenire ad uno o più accordi di associazione con l'Unione Europea.** Nonostante le difficoltà e le tensioni attuali, riteniamo che l'opzione europea sia l'unica percorribile perché sul piano pragmatico consente di realizzare progetti economici e sociali innovativi e sul piano politico garantisce sicurezza e regole certe per affrontare un mondo globalizzato.

**Per questo occorre che la Repubblica esprima le energie migliori per cogliere appieno questo passaggio epocale, mettendo in campo competenze, abilità diplomatica e capacità di creare condivisione.**

**La Confederazione Democratica sostiene con convinzione il percorso di associazione e vuole contribuire in modo determinante all'accordo, affinché San Marino possa avere la stessa dignità dei paesi membri e di quelli a vario titolo associati.** Siamo convinti che terminare positivamente questo percorso porterà indubbi vantaggi per il nostro Paese.

Tutto il nostro sistema produttivo, infatti, potrà entrare senza alcun intermediario direttamente in un mercato costituito da oltre 500 milioni di persone. I nostri giovani si potranno formare in Europa e vedranno riconosciuti i loro percorsi di studio e di formazione. I lavoratori potranno circolare liberamente nel territorio dell'Unione mantenendo le competenze acquisite e "spendendole" in ogni Paese.

**Nel concreto, il contributo della CSU, messo nero su bianco in una lettera al Governo, è la proposta di inserire nel processo negoziale l'adesione della Repubblica ai Programmi Comunitari.**

Attraverso la gestione dei programmi comunitari infatti, il sindacato e le forze sociali potranno orientare la propria azione su temi decisivi per il mondo del lavoro:

- **percorsi di studio e formazione per giovani sammarinesi** basati su standard europei;
- **modelli di riconoscimento delle competenze** acquisite nel lavoro e nella vita quotidiana, come avviene in Europa;
- **modelli di inserimento lavorativo** delle persone svantaggiate e diversamente abili;
- **strategie di innovazione produttiva e organizzativa** che permettano alle nostre imprese di essere al passo con un mercato che si evolve in continuazione e che fa della dimensione internazionale il suo punto di forza;
- **percorsi di alta istruzione e formazione** per profili professionali oggi "scoperti" a San Marino.

Una scelta, quella europea, spiegata con parole chiare ed efficaci dal primo ministro di Andorra **Antoni Martí Petit** nella sua orazione ufficiale al cambio reggenziale del 1° Ottobre.

Ricordo che Andorra insieme al Principato di Monaco sono i paesi partner di San Marino al tavolo negoziale con l'Unione Europea.

"Negoziare un Accordo di associazione con l'Unione europea - ha detto il capo del Governo di Andorra - e accedere al mercato interno rientra nell'evoluzione logica dei nostri paesi. Si tratta di un ulteriore passo in avanti nella nostra lunga storia di costante adeguamento. Ma non si tratta solo di evolvere e adeguarsi per salvaguardare ciò che siamo, bensì di aprire le porte a ciò che possiamo diventare.

La storia economica di ogni paese dimostra che l'apertura è sempre preferibile all'isolamento. Questa affermazione, valida per qualsiasi paese, è tanto più vera nel caso di Stati di ridotte dimensioni territoriali".

Infine **Antoni Martí Petit** ha sottolineato che "il grande dibattito della nostra era non riguarda più, come qualche decennio fa, la sinistra e la destra, ma piuttosto l'apertura e la chiusura; il dibattito tra coloro che vorrebbero un mondo più aperto, più integrato, più cooperativo e con legami sociali ed economici più forti e coloro che vorrebbero un mondo chiuso, fatto di piccoli isolamenti e segnato dal protezionismo".

***Care delegate, cari delegati,***

**siamo ormai immersi nella quarta rivoluzione industriale e non possiamo far finta di nulla.** O peggio: non possiamo pensare di tutelare i lavoratori contrapponendoci al tumultuoso progresso tecnologico e a un sistema produttivo sempre più automatizzato, digitale e interconnesso.

Alla fine dell'800 del resto, l'arrivo delle macchine a vapore e più tardi l'irrompere dell'energia elettrica cambiarono il volto dell'umanità. Cambiarono le abitudini di vita, le dinamiche sociali, quelle demografiche e migratorie. La combinazione tra nuove scoperte scientifiche e nuovo modo di produrre mutarono il sapere, il modo di comunicare, di relazionarsi.

A cavallo tra la prima e la seconda rivoluzione industriale- dopo secoli di feudalesimo e assolutismo monarchico - si formarono le organizzazioni sindacali e le forze politiche, nacquero le città come le conosciamo adesso. Un vero e proprio tsunami che, anche in modo disordinato e frenetico, affrancò dalla miseria milioni di persone e creò, in forte contrapposizione con sistemi arcaici, nuove aspettative culturali e politiche. **Con la rivoluzione digitale, con l'industria 4.0 stiamo vivendo oggi qualcosa di simile.**

**Una innovazione a 360 gradi, che ridisegna il futuro. Un futuro che nasce anche dall'incrocio tra scienza, tecnologia, biocompatibilità.**

Basti pensare al biometano ricavato dai reflui fognari, alle bioplastiche totalmente biodegradabili estratte dagli scarti agricoli o agli studi per generare energia dal moto ondoso delle acque. **Un varco di talento, capacità e intelligenza aperto sul domani.**

Certo, ci sono rischi e opportunità. Secondo il Forum Economico Mondiale l'impatto in Europa delle nuove tecnologie distruggerà nei prossimi anni 5 milioni di posti di lavoro, mentre negli Usa ci sono studi che per il prossimo decennio prevedono ad

elevato rischio il 47% della manodopera tradizionale. L'automazione sostituisce dunque brutalmente funzioni e ruoli degli uomini, al punto che da molte parti si fa largo il dubbio di essere di fronte a un progresso senza lavoro.

In realtà, l'innovazione tecnologica spinge le competenze sempre più verso l'alto e il processo produttivo non è più lo stesso: **l'operaio si avvicina all'ingegnere e l'ingegnere all'operaio, si assiste a un continuo spostamento dalle mansioni manuali ad attività di regolazione, settaggio, controllo dati. Questo richiede uno sforzo enorme di riconversione dei lavoratori attraverso la formazione.**

In buona sostanza, **senza sapere non ci sarà lavoro. Senza un sistema scolastico e universitario forte e moderno non ci sarà crescita.**

Queste non sono più riflessioni accademiche o scenari futuristici ma azioni, strategie e politiche già operative. L'Unione Europea ha stanziato 50 miliardi di euro fino al 2020 per sostenere la **"rivoluzione digitale"**. Un piano che prevede una serie di misure indirizzate a coordinare gli sforzi degli Stati membri per la digitalizzazione dell'industria e della Pubblica Amministrazione. **In Italia è recentissimo il cosiddetto piano Calenda da 11 miliardi per finanziare l'industria 4.0.**

In questo quadro, per spingere in modo deciso sull'innovazione, la Commissione Europea ha annunciato anche la creazione di un ecosistema europeo destinato al mondo dell'università e della ricerca, che come primo obiettivo avrà quello di mettere in collegamento più di un milione e 700mila ricercatori europei e i 70 milioni di persone che lavorano nel mondo della scienza e della tecnologia.

L'obiettivo della Commissione è che le imprese europee del settore, a prescindere dalle loro dimensioni, sfruttino al massimo le opportunità offerte dal digitale per essere competitive sul mercato globale, perché secondo le stime dell'Unione Europea **la digitalizzazione dei prodotti potrà portare nei prossimi cinque anni a una crescita annua del fatturato nella misura di 110 miliardi di euro.**

La Repubblica di San Marino non può perdere altro tempo; archiviato il vecchio modello basato sull'anonimato societario e il segreto bancario, deve nutrire l'ambizione di connettersi con questa gigantesca trasformazione. La strada è obbligata: **internazionalizzazione, riqualificazione e nuove competenze. Diventa così un passaggio decisivo avvicinare il mondo del lavoro ai luoghi del sapere e dell'innovazione, per realizzare prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, che devono essere il faro del nuovo modello di sviluppo economico e occupazionale della Repubblica.**

Di fronte a queste sfide anche il sindacato non può far finta di nulla. **La Confederazione Democratica è assolutamente consapevole che affrontare le sfide dell'economia digitale significa difendere il lavoro e migliorare le condizioni di vita delle persone.** Il ruolo contrattuale e di rappresentanza del sindacato deve quindi dare sempre più spazio all'innovazione sociale e alla formazione professionale.

**Abbiamo il compito cruciale di sfatare il falso mito che "innovazione tecnologica uguale costi sociali".**

### ***Delegate, delegati e cari ospiti,***

è inevitabile a questo punto ripercorrere le tappe più significative che la Confederazione Democratica ha affrontato dall'ultimo Congresso celebrato nel 2012.

Due sono stati i passaggi cruciali di questi ultimi anni: **il Referendum Salva Stipendi e la Riforma Tributaria.** Passaggi politico-strategici per il mondo del lavoro compiuti dentro una crisi economica e occupazionale senza precedenti, e portati avanti lungo le direttrici della **trasparenza, dell'equità, del lavoro e dello sviluppo.**

Il primo impegno che ci siamo trovati di fronte è stato quello di uscire **dalla paralisi contrattuale** che si protraeva da molti anni. E così, come deciso all'unanimità nel 14° Congresso, abbiamo promosso la battaglia del Referendum Salva Stipendi.

Battaglia che si è conclusa con una sconfitta numerica per il mancato raggiungimento del quorum, ma che ha fatto registrare una vittoria politica con oltre 10mila sammarinesi che, votando sì, hanno imposto all'agenda politico-sociale il tema contratti e retribuzioni.

Il verdetto del Referendum è infatti coinciso con il susseguirsi di accordi contrattuali che negli ultimi anni hanno garantito a 13 mila lavoratori - distribuiti nei settori industria, artigianato, commercio e servizi - non solo una stabilità normativa ed economica, ma anche un vero e proprio argine contro la crisi.

Direzione di marcia che non si è interrotta anche negli anni successivi con i rinnovi dei principali contratti.

**Mancano purtroppo all'appello gli accordi contrattuali nella Pubblica Amministrazione e nel settore bancario.**

Concedetemi una battuta: per trovare una via d'uscita non vorremmo anche stavolta lanciare un nuovo Referendum Salva Stipendi. Anche perché, grazie alla recente abolizione del quorum referendario, la vittoria sarebbe davvero fin troppo facile. E alla CDLS, come tutti sanno, le cose troppo facili non piacciono.



### ***Cari amici,***

l'equità e l'emersione di tutti i redditi è stata invece la bussola che ci ha guidato lungo il difficile, dibattuto e duro confronto con il Governo sulla Riforma Tributaria. Trattativa che ha vissuto momenti davvero aspri, anche perché la modifica del sistema fiscale rappresentava, anche plasticamente, la necessità di lasciarci alle spalle le vecchie furbizie, negligenze, opacità.

Una trattativa come ho detto non facile, perché perennemente in bilico tra la possibilità di cambiare o il rischio di non fare nulla, e rimandare ancora una volta una riforma che, almeno a parole, era ritenuta da tutti non più rinviabile.

Un immobilismo rischioso, che avrebbe rappresentato un pessimo affare per i lavoratori dipendenti, costretti comunque a subire un aumento della pressione fiscale attraverso le annuali manovre finanziarie varate in "emergenza debito pubblico", e un ottimo affare per chi invece ha sempre pagato poco ed evaso molto.

Nel settembre del 2013 l'impetuosa partecipazione popolare allo sciopero generale indetto dalla CSU ha dato una spinta decisiva al negoziato. Punti fondamentali come l'introduzione di una no-tax area di 12mila euro, il drastico abbassamento delle aliquote fiscali inizialmente decise dal governo per i lavoratori dipendenti e il superamento della discriminazione fiscale per i frontalieri sono stati accolti e inseriti nel progetto di riforma.

Così come il contrasto all'evasione fiscale si è tradotto in strumenti concreti con l'obbligo dell'utilizzo della tracciabilità elettronica dei pagamenti e della certificazione dei ricavi attraverso **la Smac Card**, la tassazione dei dividendi societari, e la facoltà per l'Ufficio Tributario di accedere alle informazioni economiche e patrimoniali di tutte le banche dati della PA ed enti.

A proposito di superamento della discriminazione fiscale dei lavoratori frontalieri, restano tuttavia aperte diverse questioni sul terreno dei diritti: la più importante è quella relativa agli ammortizzatori sociali.

Occorre poi mettere mano alle norme sui congedi parentali: sia per gli italiani che lavorano a San Marino, sia per i sammarinesi che lavorano in Italia, l'accesso ai congedi parentali è infatti legato alla residenza, pertanto in entrambi i casi i lavoratori non ne possono usufruire.

**Siamo quindi di fronte a trattamenti disomogenei che impongono ai due Stati di avviare un iter finalizzato ad armonizzare le normative.**

Altro problema aperto è quello della **precarietà contrattuale: il processo di stabilizzazione dei lavoratori frontalieri interrotto nel 2011 va riaperto il prima possibile.**

## **Un altro passaggio ricco di significati è stato l'approvazione del Consiglio Grande e Generale della legge sulla rappresentatività.**

Una legge non solo doverosa, ma anche urgente, perché ha ridato equilibrio ad un sistema snaturato dalla presenza di più contratti con validità erga omnes, ossia con la possibilità di estendere gli stessi diritti a tutti i lavoratori in uno stesso settore. Cosa, questa, che ha creato incertezza e confusione sia fra i lavoratori che fra gli imprenditori.

Rispetto alle polemiche che hanno accompagnato il dibattito su questo provvedimento, va ribadito con forza che questa legge non penalizza i sindacati più piccoli, né lede la libertà di qualcuno. Tant'è che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ovvero la massima autorità mondiale in materia, è salita a San Marino e ha promosso a pieni voti la legge, giudicandola in linea con i principi del pluralismo e della libertà sindacale. La storiella dei grandi che vogliono eliminare i piccoli è stata semplicemente una furbizia retorica, uno slogan suggestivo ma del tutto vuoto.

La Legge sulla Rappresentatività segna dunque una svolta storica, e insieme unica, perché ha saputo unire i punti migliori di due modelli diversi: **quello basato sul riconoscimento giuridico, e quindi sull'erga omnes, e quello diffuso in tutta Europa basato sulla rappresentanza numerica. Un punto di equilibrio che, dopo 50 anni, aggiorna le regole della democrazia sindacale alle diverse trasformazioni e alle nuove complessità del mondo del lavoro.**

Ma l'arco temporale tra il 14° e il 15° Congresso è stato contrassegnato in maniera drammatica dal picco della crisi economica e occupazionale, che ha aperto crepe nel nostro sistema socio-economico con una lunga serie di chiusure aziendali e ondate di licenziamenti.

Il sindacato è diventato l'avamposto che ha affrontato questa emergenza e i numeri parlano chiaro: dall'inizio della crisi ad oggi sono stati **4.300 i lavoratori licenziati assistiti dalle federazioni della Centrale Sindacale Unitaria**, mentre è di circa **700mila euro la cifra di stipendi arretrati che il Fondo Servizi Sociali ha assicurato ai dipendenti delle aziende fallite.**

Negli ultimi quattro anni inoltre si contano **1.000 vertenze in sede conciliativa**, di queste il 90% hanno riguardato il mancato pagamento degli stipendi. Complessivamente, nel periodo 2012-2015 la CSU ha avviato **263 vertenze legali principalmente per recupero crediti e procedure di licenziamento.**

Mentre sono **300 le pratiche annuali istruite dalla CSU per il "Credito sociale" e il "Fondo Straordinario di Solidarietà".**

***Care delegate, cari delegati, gentili ospiti.***

San Marino ha camminato nella tempesta di una crisi non solo economica ma anche diplomatica e reputazionale. Sono lontanissimi i tempi delle magnifiche e progressive sorti di una Repubblica basata sui caposaldi del segreto bancario e dell'anonimato societario, e la strada verso la trasparenza è stata tortuosa e talvolta contraddittoria. Lo prova il fatto che negli ultimi anni la vita politica è stata segnata da un susseguirsi quasi isterico di crisi di governo e da una progressiva frantumazione (al limite della balcanizzazione) del quadro partitico.

Instabilità e divisioni hanno insomma dominato la scena, con una impalcatura politico-istituzionale messa a dura prova non solo dalla recessione, ma anche dalla scoperta di un allarmante intreccio fra politica, affari e criminalità.

L'apertura di indagini e l'avvio di processi che oggi chiamano in causa con le accuse di corruzione e riciclaggio diversi politici e imprenditori, hanno brutalmente messo al centro del dibattito pubblico il tema della legalità.

Alla Magistratura, a cui va il nostro massimo sostegno, spetta il compito di reprimere i reati, alla politica va la responsabilità di adeguare le leggi per rendere più efficace l'attività delle forze dell'ordine, ma decisiva è la costante attività di diffusione della cultura della legalità. Una tensione educativa ai valori della trasparenza, dell'uguaglianza e della giustizia, perché la cultura della legalità è qualcosa di più della semplice osservanza delle leggi e delle regole: **è l'affermazione di un sistema di principi, di idee, di comportamenti sociali ed economici.**

**Il sindacato su questi temi deve stare sempre in prima linea. Lo spazio d'intervento delle organizzazioni sindacali è soprattutto quello di saper ricucire i legami sociali, di saper costruire un'alleanza con le istituzioni, le realtà educative, le forze economiche indicando i valori fondati su responsabilità, trasparenza, solidarietà.**

Il rilancio di San Marino passa necessariamente da un'analisi delle nostre criticità e da un'attenta radiografia dei guasti prodotti dal deterioramento economico di questi anni. Sul fronte occupazionale si deve rilevare un **ridimensionamento del 10% del settore privato e dell'11% di quello pubblico.**

I settori che più hanno sofferto la crisi sono stati il comparto delle costruzioni (-42%) e quello bancario-finanziario (-15%). Il settore manifatturiero esce ridimensionato di quasi il 13%, ma nell'ultimo anno ha invertito la tendenza recuperando 225 posti di lavoro.

In controtendenza il settore commerciale, che in questi sette anni di crisi profonda ha aumentato la base occupazionale del 4%. Più in generale, il mercato del lavoro sammarinese ha dovuto fare i conti con l'inedito fenomeno della **disoccupazione strutturale**, che oscilla fra l'8 e il 10%.

Non solo, il crollo verticale del PIL di oltre il 30% ha prodotto fenomeni per certi versi inediti, legati al disagio sociale se non addirittura di vera e propria povertà.

Dobbiamo uscire dall'emergenza e dall'assistenzialismo per dare risposte che puntino alla rimozione delle cause che hanno provocato sofferenza sociale.

In sostanza significa promuovere lo "**sportello unico delle difficoltà sociali**", ossia realizzare una rete integrata e coordinata di servizi pubblici, terzo settore e organizzazioni sociali e aprire percorsi monitorati di recupero e inserimento lavorativo perché, come sempre, **il lavoro è lo strumento principe di riscatto sociale e di promozione della dignità umana**.

Lo scenario più probabile, senza evocare le previsioni economiche più pessimistiche che parlano di "stagnazione secolare", è quello di un orizzonte di medio periodo a bassa crescita.

**Proprio per questo è obbligatorio affrontare con decisione la sfida dell'innovazione, che sta trasformando profondamente i modi di produrre, di lavorare e di vivere. Sfida dell'innovazione e insieme sfida del sapere.**

**Scuola, Università e Formazione Professionale** diventano così lo snodo per agganciare il treno del cambiamento e della rivoluzione digitale. **La scuola:** chiamata a garantire un'impostazione culturale ampia che permetta successivamente di adeguarsi al mercato del lavoro in maniera competente e creativa. **L'università:** chiamata ad approfondire il proprio legame col territorio, potendo offrire il proprio contributo di approfondimento scientifico al sistema delle imprese.

**La formazione professionale** che, oltre alla formazione di primo livello, dovrà rivoluzionare la propria offerta in un ampio ventaglio di opportunità collegate alle esigenze del mercato del lavoro.

La Confederazione Democratica quindi coglie l'occasione del Congresso per avanzare la proposta del diritto alla "**Formazione individuale**".

La velocità e la profondità delle trasformazioni scientifiche e tecnologiche, insieme ad una competizione sempre più globale, pone il sindacato davanti ad un bivio: rimanere aggrappati alla vecchia logica della difesa del posto di lavoro **oppure assumersi la responsabilità di difendere concretamente il lavoro e i lavoratori**.

**Proponiamo dunque che la formazione individuale entri come diritto contrattuale, ossia i contratti devono prevedere che ogni lavoratore abbia il diritto di usufruire di un monte ore di interventi formativi.**

Tale riconoscimento formativo deve trasformarsi **in carta di identità delle competenze** da spendere in un mercato del lavoro sempre più dinamico e complesso. Carta delle competenze che necessariamente deve avere un valore europeo.

**In questo contesto di grandi cambiamenti io credo che un ruolo importante dovrà giocarlo la Pubblica Amministrazione.**

È impensabile che in un contesto di micro Stato come il nostro, il ruolo del pubblico non rivesta un elemento centrale capace di esprimere l'impulso decisivo per il futuro del paese.

Pensiamo solo allo sforzo che le nostre istituzioni pubbliche saranno chiamate a fare, in termini di competenze ed esperienza internazionale, per adeguare il nostro ordinamento alle normative europee, se andrà avanti, come auspichiamo, il processo di accordo con l'UE.

Accordo che non si deve esaurire in un semplice recepimento di regole suggeriteci dall'esterno, ma produca un lavoro di elaborazione di un sistema giuridico che mantenga le caratteristiche originali della nostra statualità, conquistata e difesa in tanti secoli, e nel contempo sia aperto alla realtà internazionale. Ciò non potrà essere affidato solo agli esperti esterni che difficilmente colgono le specificità del nostro sentirci sammarinesi.

**Occorre prevedere un “Progetto di Pubblica Amministrazione”**, impegno che è mancato negli ultimi decenni quando gli interventi sulla PA sono stati settoriali ed episodici, tesi solo a risolvere qualche emergenza e spesso guidati da preconcetti, demagogia e scarsa conoscenza delle situazioni reali.

Forse occorre **mettere mano ad una nuova “Legge Organica per la PA” come nel 1972**, che delinei un progetto unitario all'interno del quale le singole specificità di settore possano trovare le necessarie valorizzazioni, senza affossarsi nell'unanimità burocratico, ma senza neppure disperdersi in una diaspora giuridica e corporativa, tendenze, queste, che sono emerse negli ultimi lustri.

**Sul versante economico, incombe con tutto il suo peso, il debito pubblico, che si attesta intorno ai 250 milioni e le crescenti difficoltà di centrare annualmente il pareggio di bilancio.**

A questo si aggiunge la **criticità di sistema del comparto bancario finanziario** che ha subito un dimezzamento della raccolta (da 15 miliardi a poco più di 6 miliardi) e l'esplosione del problema dei crediti dubbi o non esigibili.

Per la Confederazione Democratica torna di estrema attualità la realizzazione della **“Centrale dei Rischi”**, proposta che da almeno un decennio, in varie occasioni e in più congressi, ha chiesto con forza. Richiesta sempre caduta nel vuoto, ma che, se fosse stata realizzata, avrebbe sicuramente ridotto oggi il problema dei crediti non esigibili.

Per la CDLS inoltre non è più rinviabile la piena trasparenza degli assetti proprietari degli Istituti di Credito sammarinesi, ed in particolare degli effettivi beneficiari che sono schermati dietro fiduciarie estere. Un'operazione trasparenza che diventa un elemento di chiarezza a tutela dei risparmiatori, della clientela e degli investitori che sceglieranno il nostro Paese per insediare nuove attività produttive, commerciali e di servizi.

L'uscita dal tunnel della crisi passa anche attraverso la realizzazione di un piano di investimenti capace di attirare progetti imprenditoriali seri e capaci di creare occupazione. Purtroppo si è proceduto in modo parziale, senza un concreto coordinamento tra Governo, associazioni imprenditoriali e sociali, Camera di Commercio, corpo diplomatico e consolare.

**E' insomma mancato ciò che noi abbiamo più volte proposto: una vera e propria Task-force capace di dispiegare in modo integrato le opportunità di investimenti in Repubblica.**

Le uniche iniziative di rilievo oggi in campo sono il **Parco Scientifico Tecnologico e il polo della moda**. Il PST rappresenta sicuramente una scelta strategica, in quanto un paese oggi è competitivo se è capace di creare le condizioni per la nascita e lo sviluppo di imprese innovative e tecnologicamente avanzate.

Da sola, infatti, la bassa fiscalità non è più un fattore decisivo per calamitare nuovi investimenti. Il PST per avere un solido futuro ha bisogno di operare in un “ambiente paese” favorevole, ossia **meno burocrazia, più mobilità delle professioni e delle competenze, massicci investimenti sulla banda larga, piena applicazione dell'Agenda digitale, più sintonia con la rete delle università e delle eccellenze imprenditoriali europee**.

In merito al progetto **“Polo della Moda”**, la Convenzione con lo Stato è sotto gli occhi di tutti: si tratta di passare dalla fase del confronto, che ha registrato anche momenti molto aspri, alla fase della concretezza.

**Il sindacato ha oggi il dovere di far rispettare alla lettera le promesse fatte, prima di tutto sul fronte occupazionale e poi sulle ricadute turistiche, commerciali e fiscali connesse a questa iniziativa economica.**

***Delegate e delegati,***

un problema che deve essere cerchiato di rosso nell'agenda del prossimo Governo è quello delle pensioni.

Tre sono i nodi da sciogliere:

- **la gestione del patrimonio** del Fondo lavoratori dipendenti che ricordo ammonta a circa 400 milioni;
- **la riforma del primo pilastro**, ovvero dell'attuale sistema a ripartizione che ha garantito per decenni pensioni dignitose per tutti ma che ora, anche a causa del calo occupazionale, è in grande affanno;
- **il rilancio e il consolidamento della previdenza complementare** cioè FONDISS.

**La gestione del patrimonio del Fondo lavoratori dipendenti** è nelle competenze della Commissione della Previdenza che per la quasi totalità investe nel sistema bancario sammarinese ed in parte nel mercato finanziario internazionale. Questa impostazione presenta due punti deboli: c'è un'evidente squilibrio tra le risorse investite a San Marino, ovvero in un sistema chiuso, piccolo e poco patrimonializzato, e quelle investite sui mercati internazionali.

**Il rischio più importante che va oggi evitato è quello di perseguire a tutti i costi un obiettivo di rendimento a scapito della qualità degli investimenti e soprattutto di alzare la soglia di rischio oltre il livello tollerabile per uno strumento come il nostro.**

Concretamente crediamo sia necessario affrontare la questione degli investimenti del fondo pensione in modo organico, evitando di esprimersi di volta in volta sul singolo strumento.

Va insomma **stabilito un metodo** e precisi criteri sulla tipologia e sulla qualità degli investimenti. Questo perché siamo profondamente convinti che solamente applicando un procedimento di lavoro strutturato e allineato con le migliori pratiche internazionali si possa raggiungere la massima efficienza dell'investimento sia in termini di rendimento che, soprattutto, di tutela del rischio.

**La bussola per noi è una e una sola: mettere al sicuro i risparmi previdenziali dei lavoratori e dare così sicurezza al sistema.**

La riforma del primo pilastro cioè il sistema a cui tutti noi facciamo riferimento, per la CDLS deve uscire dal luogo comune che l'aumento della speranza di vita è diventato un fardello per le nuove generazioni. Vivere di più è un traguardo che va celebrato come una grande conquista sociale e non come un problema.

**Il sindacato deve al contrario con forza riportare la questione pensionistica entro la sfera della sicurezza sociale** e riformare il sistema operando soprattutto sul versante della **flessibilità**. Ciò significa offrire nuove forme di pensionamento parziale che consentano al lavoratore di costruire un proprio ponte tra il lavoro e la quiescenza.

Flessibilità che consentirebbe di realizzare risparmi attraverso gli incentivi a ritardare il momento dell'uscita totale dal mondo del lavoro, senza penalizzare la nuova occupazione. Anzi i lavoratori più anziani diventeranno i **"tutor"** della nuova forza lavoro dentro un progetto di inclusione che contribuisce a creare professionalità nei giovani direttamente sul posto di lavoro.

**Questo significa soprattutto essere consapevoli della necessità di costruire un progetto per le pensioni del XXI secolo che, a partire dall'obiettivo della sostenibilità e dell'equilibrio tendenziale del sistema, offra un'alternativa al mero taglio sistematico e al ridimensionamento delle prestazioni.**

**Sul piano della previdenza complementare**, la CDLS ritiene che vada **rilanciata la proposta originaria** che da qualche Congresso a questa parte la nostra Organizzazione ha rivendicato con forza e cioè che i soldi dei lavoratori e dei datori di lavoro devono essere gestiti direttamente da loro.

Questo implica in primo luogo **rilanciare gli aspetti contrattuali e di bilateralità di questo strumento**, oltre che arrivare a una riforma che superi gli ostacoli alla piena valorizzazione delle posizioni individuali introdotti dal referendum.

Allo stesso tempo le risorse raccolte devono in parte poter essere utilizzate per avviare progetti economici innovativi che offrano sviluppo per il Paese e rendimento al capitale investito, perché risulta evidente che non esiste un futuro della previdenza se essa non va di pari passo con un futuro per il lavoro e l'occupazione.

**Nessuna riforma, per quanto dolorosa e drastica potrà mai assicurare l'equilibrio del sistema se non si rilancia l'occupazione che, non bisogna mai dimenticarlo, fornisce le risorse al sistema stesso.**



### ***Care delegate, cari delegati, amici ospiti,***

La complessità e i cambiamenti che stanno segnando questi tempi interrogano direttamente anche il Sindacato.

Un vortice che però non può scalfire l'irriducibile radice etica che è l'anima del fare sindacato, **ovvero stare insieme per promuovere la giustizia.**

Gli ideali e i valori che perseguiamo devono dunque sempre essere gli stessi, ma il modo con cui parliamo ai lavoratori e con cui forniamo contrattazione e servizi devono necessariamente stare al passo con i tempi.

Nel sindacato come del resto nella società, vi è sempre meno idealità e più valutazione della qualità dei servizi ricevuti. **Questo implica fornire servizi utili ed efficienti e, soprattutto, fornirli con le modalità che ci sono richieste dalle persone e nelle forme che le innovazioni ci consentono.**

**Più che in passato, oggi è fondamentale fornire ai giovani, ai disoccupati e ai lavoratori consulenze qualificate** in merito a orientamento professionale e personale, opportunità nel mercato del lavoro e rinforzo delle competenze personali, oggi elemento chiave nel successo lavorativo.

Ciò comporta che anche tutti gli operatori della CDLS acquisiscano uno stile coerente ai bisogni generati dall'innovazione, quindi competenze, adattamento al cambiamento, nuovi linguaggi, autonomia, confidenza con le nuove tecnologie digitali. **Immagino quindi una Confederazione capace di entrare in una dinamica positiva per dare un contributo concreto al Paese.**

Questo Congresso vuole essere dunque un'officina capace di costruire proposte. Già nella fase preparatoria e durante il dibattito pre congressuale sui posti di lavoro abbiamo tracciato alcune linee di azione che vi elenco:

- 1. Istituire per via contrattuale il diritto alla formazione individuale continua per tutti i lavoratori.**
- 2. L'adesione ai Programmi Comunitari, all'interno del processo di associazione con l'Unione Europea.**
- 3. Apertura dello sportello unico per le difficoltà sociali.**
- 4. L'istituzione della Centrale dei Rischi e trasparenza negli assetti societari delle banche.**
- 5. Parificazione di trattamento in tema di diritti e ammortizzatori sociali per i lavoratori italiani occupati a San Marino e per i lavoratori sammarinesi occupati in Italia. Riapertura della stabilizzazione contrattuale dei lavoratori frontalieri.**

6. **Applicazione all'interno della Commissione della Previdenza di un metodo che fissi precisi criteri sulla tipologia e sulla qualità degli investimenti delle risorse accumulate nel Fondo pensionistico.**
7. **Introdurre il concetto di flessibilità nella Riforma delle pensioni come possibile alternativa al ridimensionamento delle prestazioni.**
8. **Investire parte delle risorse di FONDISS in progetti economici innovativi che offrano sviluppo e occupazione per il Paese e rendimento al capitale investito**
9. **Realizzazione di un'Agenzia per lo sviluppo con lo scopo di attirare investimenti nei settori dell'alta tecnologia, del digitale e green economy.**
10. ***Attuare un Progetto Pubblica Amministrazione, volto a delineare una visione unitaria del comparto pubblico, valorizzando le singole specificità senza disperdersi in una diaspora giuridica e corporativa. Per questo, dopo 45 anni, sono maturi i tempi per riformare la "Legge Organica per la PA".***

### ***Cari delegati,***

la capacità di unire e non di dividere è stato l'insegnamento principale dei 40 anni di unità sindacale celebrati lo scorso febbraio insieme agli amici della Confederazione del Lavoro. Ancora di più oggi, davanti ad una rivoluzione tecnologica che interconnette i fondamenti del produrre e del vivere, il movimento sindacale ha l'obbligo di coltivare la prospettiva dell'unità. Un obbligo e dovere imprescindibile.

Non si può infine, non tenere conto dell'evoluzione del modello sindacale sammarinese. Con la nuova legge sulla Rappresentatività, che ha introdotto regole chiare e uguali per tutti, si apre un percorso, non sappiamo quanto lungo e tortuoso, per ampliare forme di collaborazione e cooperazione fra tutte le sigle sindacali presenti in Repubblica.

**La dimensione etica, come instancabilmente ci ripete l'amico Marco Bentivogli deve restare il cuore pulsante del fare sindacato.**

**Ricordandoci sempre che il movimento sindacale è nato dalla scelta dei lavoratori di difendersi collettivamente per poter essere più forti: ognuno sacrificava qualcosa di suo è ciò consentiva di difendersi tutti insieme.**

**Perché uniti non si è solo più forti, ma anche più liberi.**

*Un abbraccio a tutti voi,  
viva la Confederazione Democratica  
viva San Marino.*